



Albertini sicuro: «C'è il sorpasso Parisi aggrega»

—MILANO—

IL POLITICO più felice per l'accordo tra Stefano Parisi e Corrado Passera? Gabriele Albertini. L'ex sindaco, ora senatore di Area popolare, è il capolista del cartello civico che vedrà la «fusione» dei progetti civici di Parisi e Passera. «Sì, è vero, sono felice umanamente e politicamente». Albertini si è speso per convincere Parisi e Passera ad accordarsi. «Ho fatto la mia parte. Loro due hanno dialogato anche di notte, uno dei confronti l'hanno fatto a mezzanotte».

Albertini, lei inizialmente ha appoggiato la candidatura di Passera, poi ha scelto Parisi.
«È vero. Ieri mattina (sabato, ndr) mi ha telefonato Parisi e mi ha detto: "Hai tanto fatto che alla fine io e Passera ti abbiamo accontentato. L'abbiamo fatto per te, perché non ti sentissi in imbarazzo ad aver sostenuto uno e poi es-

sere passato con l'altro". Si ricorda la frase di Shakespeare, Amleto, atto I, scena terza? "Molte cose vere sono dette per scherzo"».

Il suo appoggio a Passera, però, non era uno scherzo.

«Io e Passera avevamo addirittura ipotizzato che io potessi essere il suo vicesindaco. Ma successivamente ho detto a Corrado che avrebbe dovuto creare un ponte almeno con FI e provare a dialogare con la Lega. Lui ci ha provato, ma la sintesi non c'è stata».

Poi si è candidato a sindaco Stefano Parisi...

«E io ho detto subito a Passera che non avrei potuto fare a meno di appoggiare Parisi, che è riuscito a mettere insieme i partiti del centrodestra e può vantare un profilo civico. È il ritorno al futuro. Si riconfigurano i criteri base delle due amministrazioni comunali che mi hanno visto come sindaco: fortissima spinta imprenditoriale ed efficientista e un grande in-

LA CRITICA AI PARTITI

Un errore che nel simbolo della lista civica non ci sia il nome Parisi Partiti preoccupati? Il primo obiettivo è vincere

vestimento sulla legalità e sul rigore morale delle scelte».

Passera guarda anche a un nuovo centrodestra nazionale e punta a rafforzare la gamba liberale e riformista distinta dalla Lega. Condividi?

«Certo. Aggiungo che la dialettica/polemica con la Lega deve diventare dialogo. E già accaduto a Milano tra Parisi e Salvini sulla moschea. Toni diversi, posizione uguale: prima di fare la moschea serve una legge nazionale».

Cosa cambia ora per la lista civica da lei capeggiata?

«Come diceva Parisi, dopo l'intesa con Passera la lista civica mette il turbo. Nessun sondaggio dava Passera sotto il 4 o 5 per cento».

L'ultimo sondaggio Ipr dava Sala e Parisi staccati di 2 punti. Dopo l'intesa con Passera, Parisi è passato in vantaggio?

«Sì, siamo pronti per il sorpasso. Per due ragioni: il primo è aritmetico, anche se in politica non sempre avviene così. Ma un quid di consenso in più per Parisi ci sarà. La seconda ragione, invece, è il segnale che arriva all'elettorato: il candidato che riesce a unificare è un candidato di successo».

Parisi meglio di Beppe Sala?

«La differenza è questa: nel centrosinistra si aprono dei varchi e sono divisi, nel centrodestra, invece, si serrano i ranghi. Ma in tutta questa vicenda c'è un punto critico per il centrodestra».

Quale?

«Mi sono opposto con tutte le mie forze al fatto che la lista Parisi non abbia il nome "Parisi" nel simbolo».

La lista dovrebbe chiamarsi «Io corro per Milano con Albertini»?

«È un'ipotesi, vedremo».

FI ha posto il veto su «Lista Parisi».

«Gli azzurri citano il caso di Venezia, dove, con il candidato sindaco Luigi Brugnaro e la sua lista civica, FI è scesa al 4%. Ma sono calcoli sbagliati. L'elettore tentato dall'astensione potrebbe votare la lista civica di Parisi, ma non quella di un partito. Ulteriore paradosso: nei simboli delle liste di partito il nome di Parisi c'è, mentre in quella di Parisi no. Per me è un errore. Il primo obiettivo deve essere quello di vincere a Milano. E mi chiedo: ma Passera ci starà a dare il suo contributo a una lista civica in cui non c'è il nome di Parisi? Credo di no».

Massimiliano Mingoa